

## La posta del weekend

# Mammografia, 40 giorni per la risposta

di **Aldo Balzanelli**  
Simonetta Perugini

*Ritengo doveroso come cittadina, segnalare le tempistiche dell'AUSL di Bologna per lo Screening mammografico. Il 6 febbraio ho effettuato la mammografia di screening c/o la Casa della salute di San Lazzaro di Savena, di seguito ho atteso di ricevere il referto e trascorsi 7/10 giorni ero serenamente confortata dell'esito poichè nessuno mi aveva contattato per ulteriori accertamenti. Dopo "ben" 40 giorni un operatore mi informava che era necessario un approfondimento con ecografia e mi invitava a recarmi all'Ospedale Bellaria. Oltre ad entrare in grande agitazione non riuscivo a spiegarmi perchè fosse trascorso tanto tempo dopo la mammografia. Quindi è ovvio che questa è stata la prima domanda che ho rivolto al medico ecografista scoprendo che lo staff medico si è ridotto a tre sole unità che debbono garantire tutta l'attività dello screening dell'AUSL. Non solo, una di queste unità tra circa un mese andrà in pensione. E non è migliore la condizione dell'organico infermieristico. Da cittadina, nonchè da ex operatore sanitario in pensione, sono orgogliosa dei dati forniti dall'Osservatorio **Gimbe**, pur tuttavia l'alta qualità del nostro sistema sanitario regionale è garantito dal lavoro dei professionisti verso i quali non bastano solo "i ringraziamenti per la costante dedizione" ma servono fatti concreti.*

**I**n questa regione siamo abituati ad una sanità pubblica che funziona egregiamente, ma dopo il Covid qualche smagliatura risulta sempre più evidente. Lei segnala problemi legati allo screening

mammario e per restare in tema aggiungo che nell'Ausl di Bologna è impossibile prenotare una visita senologica perché le agende sono chiuse. E devo ammettere che fa un po' impressione scoprire che in regime di libera professione, nel medesimo ospedale, è invece possibile prenotarla il pomeriggio del giorno seguente.

## Pannelli solari in centro

Ivan Musiani

*Leggo che la giunta comunale pensa di concedere in futuro l'installazione di pannelli solari anche in centro storico. Per quale motivo fin ad ora non era possibile farlo se non per per una evidente incompatibilità di tali strutture con la salvaguardia del paesaggio storico consolidato? Cosa è cambiato? La "Transizione Energetica" vincerà quindi sulla tutela del paesaggio storico? Bologna abbonda di periferie ed aree industriali prive, purtroppo, di qualsiasi pregio architettonico da tutelare disponibili a tale scopo.*

**N**on credo che ci aspetti un'invasione selvaggia di pannelli solari sui tetti del centro storico. Tutti i vincoli della Soprintendenza (e non sono pochi, e non tutti pienamente giustificati) non potranno essere scavalcati. Ma non vedo cosa ci sarebbe di male a installarli sul tetto, per esempio, dell'autostazione.



Peso:22%